

Il trapianto di cellule un'opzione possibile

Malattie reumatiche, la speranza staminali

In due gravi malattie reumatiche (la sclerodermia e il lupus eritematoso sistemico) il trapianto di cellule staminali adulte si sta dimostrando un'opzione terapeutica possibile. Lo ha detto Alan Tyndall, direttore del dipartimento di reumatologia dell'ospedale universitario di Basilea, presentando i risultati di alcuni suoi studi preliminari al 46° congresso della Società italiana di reumatologia (Sir), tenutosi di recente a Rimini. «Nelle nostre ricerche - spiega Tyndall - abbiamo utilizzato cellule staminali ematopoietiche (cioè un vero e proprio trapianto di midollo osseo) e in fase ancora sperimentale cellule mesenchimali, la cui funzione è quella di regolare il sistema immunitario. Mentre con le prime si riesce ad annullare la "memoria immunologica" del paziente, con le seconde si spera di ottenere



il controllo di un'eccessiva risposta immunitaria, condizione tipica delle malattie autoimmuni». Sempre al congresso di Rimini, Franco Locatelli della clinica pediatrica dell'Università di Pavia, ha parlato delle ultime ricerche italiane sulle cellule mesenchimali, confer-

mandone le potenzialità terapeutiche ma anche i limiti, dovuti al fatto che non tutti i meccanismi molecolari in grado di riparare i tessuti malati sono finora noti e controllabili. «Diversi studi su pazienti pediatrici - fa presente Locatelli - hanno dimostrato che le cellule del mesenchima sono in grado di modulare alcuni aspetti del sistema immunitario, ma non altri. I risultati sono incoraggianti, ma si tratta comunque di terapie che prima di essere diffuse su larga scala, devono essere ancora studiate con attenzione». Non è

escluso, sempre in tema di cellule staminali, che in un prossimo futuro per i pazienti con artrite reumatoide si possa intervenire con iniezioni di cellule mesenchimali direttamente nelle cavità delle articolazioni per ricostruire quelle cartilagini che si sono consumate. (g.c.s.)

Giovani sportivi e artrosi precoce

Più di un milione di italiani, soprattutto sportivi, soffre di una malformazione dell'anca che, alterando l'articolazione, porta ad artrosi precoce. Secondo quanto denunciato dalla Siot, Società italiana di ortopedia e traumatologia, tanti sportivi a soli 30 anni avvertono dolori intensi all'anca, scoprendo di avere già artrosi all'articolazione. Il motivo sarebbe una piccola malformazione e l'attività fisica contribuirebbe a far emergere prima il problema. Tra i sintomi ci sono dolori inguinali o ai glutei che si manifestano dopo l'esercizio fisico, o gesti come accavallare le gambe e chinarsi per allacciarsi le scarpe. Se la diagnosi è tempestiva si può fare un intervento in artroscopia rimodellando l'articolazione e così eliminando le malformazioni che la logorano.

I sogni? Preparano il cervello al risveglio



I sogni non sono una finestra sull'inconscio, né uno strumento del cervello per consolidare le proprie memorie o elaborare i problemi. In uno studio che rivoluziona decenni di psicoanalisi uno dei grandi vecchi della psichiatria, J. Allan Hobson di Harvard, ha teorizzato che il sogno è il meccanismo con cui il cervello si «riscalda» preparandosi al momento del risveglio. Secondo l'esperto la funzione primaria della fase Rem,

quella in cui si concentra la maggior parte dei sogni, è fisiologica: il cervello riscalda i suoi circuiti in previsione di suoni, luci e emozioni che attendono al momento di aprire gli occhi. Ciò «spiega perché la gente di solito non ricorda quel che ha sognato», ha spiegato Hobson che studia il sonno e i sogni dagli anni Settanta.

DA BRICO OK
è già Natale

- TUTTO PER L'ADDOBBO
- MILLE IDEE REGALO
- SPECIALE DECORAZIONE
- FUORI TUTTO STUFE!

Induno Olona (Va) - Via Jamoretti, 41
Tel. 0332 200051 - Fax 0332 206521

Marchirolo (Va) - Strada Statale per Ponte Tresa S.S. 233
Tel. 0332 722078 - Fax 0332 722293

APERTI TUTTE LE DOMENICHE
E I FESTIVI DI DICEMBRE
FINO A NATALE

BRICO OK IL FAI DA TE